

questo grave incubo perdetti la ragione e disertai ».

Il Biagioli arrivato al campo turco ebbe subito la visione del grave delitto che aveva commesso e domandò al generale turco di essere rimandato in Italia. Ma gli si obiettò che se egli ritornava al campo italiano sarebbe stato fucilato. Allora gli si propose di partire per l'America, dove egli aveva un fratello; ma per l'America egli non volle partire, e disse al comandante turco che a lui non importava di morire, purchè gli fosse dato di rivedere e riabbracciare la madre.

Quando si stipulò la pace, il Biagioli fece una cosa semplicissima. Mandato a Costantinopoli e liberato, si presentò immediatamente al Consolato italiano per costituirsi, ben sapendo qual tremenda pena lo aspettasse per la diserzione compiuta.

*Una voce a destra.* Dev'essere un pazzo.

*Una voce all'estrema sinistra.* È un uomo superiore a molti che sono qua! (*Oh! oh!* — *Commenti*).

CAVALLERA. Dunque, che cosa poteva fare di più questo giovane; che era partito volontario, che aveva combattuto da valoroso, che in un momento disgraziato della sua vita, perchè imputato di un reato, che si riconobbe poi non aver egli commesso, partì, se ne andò al campo turco, e poi, quando aveva la massima libertà, quando poteva starsene a Costantinopoli o andare in America con suo fratello, cercò invece di ritornare in Italia e si fece ammanettare e processare. E nel processo, l'accusa di furto sfumò: non potè essere provato che avesse compiuto il furto, e fu semplicemente ritenuto che egli (secondo la sua versione) avesse trovato un portafoglio vuoto, probabilmente gettato via dal vero ladro, e non avesse creduto doveroso di consegnare.

Il Biagioli per questa considerazione fu condannato all'ergastolo e non fu fucilato:

Ora quale è la differenza tra l'ergastolo e la morte? L'ergastolo è una tomba dalla quale si ha ancora la speranza di ritornare, e invece dalla morte, purtroppo, la speranza del ritorno non è possibile. Ora noi dobbiamo tener presente che se questo giovane deve stare trent'anni all'ergastolo, tanto valeva fucilarlo.

Quando si fece la pace con i turchi, gli arabi furono tutti graziati: anzi venne un'amnistia generale per tutti gli arabi. Oggi è cessato lo stato di guerra in Tripolitania, e sarebbe il caso che si venisse ad

una amnistia generale anche per gli italiani.

Se noi abbiamo graziato gli arabi finita la guerra, abbiamo anche il dovere di graziare gli italiani finito lo stato di guerra in Libia, in Tripolitania. Per conseguenza io non domando solamente un atto di grazia individuale per il Biagioli, ma domando che venga un atto di amnistia per tutti gli italiani, specialmente militari, che sono stati condannati durante il periodo di guerra in Tripolitania, per reati attinenti alla guerra stessa.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Rispoli, al ministro della marina, « per conoscere se non creda opportuna una modificazione dell'articolo 4 della legge 2 luglio 1911, n. 630, nel senso che sia consentita, conformemente alle necessità del lavoro nei Regi Arsenali, un maggior numero di ammissioni di operai e garzoni ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la marina ha facoltà di rispondere,

BATTAGLIERI, *sottosegretario di Stato per la marina*. Sono spiacente di non poter dare risposta favorevole alla interrogazione dell'onorevole Rispoli.

La legge 2 luglio 1911, n. 630, limita a 10 mila il numero degli operai degli arsenali della Regia marina, e quando sia raggiunto il numero di 12 mila e sino alla ulteriore riduzione a 10 mila, accorda la facoltà di fare ammissioni in proporzioni non eccedenti la metà delle eliminazioni alle quali man mano si procede. Il Ministero si è attenuto alla esecuzione della legge. Nè per ora vi sono necessità di lavoro che richiedano un maggior numero di ammissioni, tenuto conto anche del concorso che nei lavori occorrenti presta l'industria privata.

Per i posti che si rendono man mano vacanti però potranno essere aperti prossimi concorsi, nei quali viene chiesta l'autorizzazione dalle singole direzioni di arsenale quando se ne presenta il bisogno.

PRESIDENTE. L'onorevole Rispoli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

RISPOLI. Mi duole di non potermi dichiarare soddisfatto, se non della parte della risposta che riguarda il prossimo concorso per garzoni.

L'argomento che è oggetto della mia interrogazione involge, come la risposta dell'onorevole sottosegretario di Stato fa comprendere, i propositi del Ministero intorno all'ordinamento del lavoro nei Regi arsenali.